



C'era una volta in America Howard Zinn, lo storico ribelle in prima linea contro la guerra

Torna di attualità "Disobbedienza e democrazia", raccolta di saggi dello studioso e militante Bestsellerista da un milione di copie, voce critica sul passato degli Usa che Trump vuole cancellare

FERDINANDO FASCE

Non tutti sanno, ed è comprensibile viste le tragiche priorità imposte dai tempi di guerra nei quali viviamo, che tra i 255 decreti-legge presidenziali emanati in soli quindici mesi da Donald Trump ce n'è uno, il decreto numero 14253 del 27 marzo 2015, che promette addirittura di "Restituire Verità e Salute Mentale alla Storia americana". Come?

Eliminando dai musei, con in testa il celebre Smithsonian di Washington, tutto ciò che, a detta dello stesso Trump, mette in discussione la "grandezza" (parola chiave del lessico trumpiano) della storia degli Stati Uniti. Un esempio? L'attenzione rivolta da questi musei alle contraddizioni razziali, attenzione che, dice Trump, favorisce la "divisione" del popolo americano. Contro l'infondatezza, logica e scientifica, della posizione trumpiana si è levata qualche mese fa, in un saggio sull'influente "Journal of American History", la voce autorevole di David W. Blight, storico di fama mondiale, presidente dell'Organization of American Historians. In aperta polemica con l'inquilino della Casa Bianca, Blight ha elogiato gli sforzi dello Smithsonian e di altre istituzioni di tradurre in un linguaggio accessibile al grande pubblico i risultati delle migliori ricerche scientifiche degli ultimi sessant'anni.

Chissà se Trump tirerà dritto o, come su altre materie, farà retromarcia, per poi magari tornare alla carica.

ZINN E IL DIBATTITO PUBBLICO

Resta il fatto che il decreto legge 14253 è la prima cosa che viene in mente aprendo la ristampa, molto opportuna, di questo "Disobbedienza e democrazia. Lo spirito della ribellione" (il Saggiatore, 2026, pp. 491, euro 29) di Howard Zinn. Difficile sottrarsi alla domanda su che cosa ne avrebbe detto questo storico, scomparso nel 2010, ma tuttora molto presente nel dibattito pubblico americano.

Come ricorda questa raccolta di scritti che ne ricostruisce il percorso culturale e professionale, Zinn è stato ed è uno degli storici più letti degli Stati Uniti, con un bestseller, la celebre "Storia del popolo americano. Dal 1492 a oggi" (Il Saggiatore, 2017), che ha superato da tempo la cifra, incredibile per un accademico, di un milione di copie. Ed era una figura di intellettuale pubblico sempre pronto a riflettere senza pregiudizi sul passato e sul presente degli Stati Uniti, ma anche a mobilitarsi con grande dedizione, senza mai dismettere un salutare spirito ironico e autocritico, da storico e da cittadino del mondo, per cause che gli parevano degne di essere perseguite.

Era stato così sin dall'inizio per questo figlio di una coppia di immigrati ungheresi e russi ebrei, conosciuti in fabbrica a New York. Nato nel 1922, Zinn era cre-

sciuto nelle aree più povere di Brooklyn, cambiando casa spesso per le difficoltà della famiglia, presa senza remissione nella terribile morsa della Grande Crisi, di pagare l'affitto. Da ragazzo si era appassionato ai racconti di avventura sulla prima guerra mondiale, rappresentata come una storia di eroismo militare e cameratismo. "Una guerra", avrebbe scritto in seguito, che appariva "pulita e gloriosa, senza morte o sofferenza". La lettura di "E Johnny prese il fucile", l'implacabile requisitoria contro la guerra e il militarismo del celebre scrittore e sceneggiatore hollywoodiano "rosso" Dalton Trumbo, gli fece cambiare idea.

VOLONTARIO NEL '43

Ma non gli impedì di arruolarsi, ventenne, volontario in aviazione, a inizio 1943. Per idealismo, perché, se è vero che, sull'esempio di Trumbo, Zinn aveva imparato a "odiare la guerra", è anche vero che, pensava, "questa guerra...non era per il profitto o per l'impero, era una guerra di popolo, una guerra contro l'indicibile brutalità del fascismo... era una guerra giusta". Detto fatto, lo troviamo imbarcato su un B-17 a sganciare bombe su Berlino e altre città tedesche, e poi in Ungheria, in Cecoslovacchia e sulla costa francese.

Sino a che un resoconto giornalistico sulla Hiroshima del dopo-atomica lo convinse "che la guerra corrompe chiunque vi prenda parte" perché "avvelena le

menti e gli animi della gente su tutti i fronti". Di qui la decisione di diventare uno storico per "indagare le motivazioni dei nostri leader politici" e "mostrare nel più crudo dei modi...gli effetti della guerra sugli esseri umani", e "insegnare la storia" perché "quando guardiamo alla storia delle guerre...vediamo come il cosiddetto fronte dei buoni si comporta presto come il fronte dei cattivi".

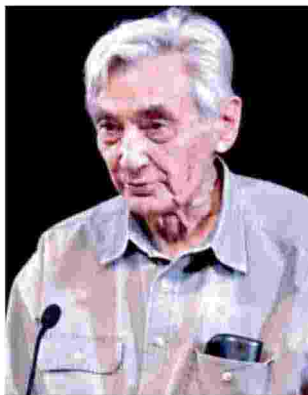
Ecco allora il giovane reduce Zinn, che intanto, durante la guerra, si è sposato, approfittare della legge che aiuta i veterani a studiare e, lavorando come portuale e operaio di fabbrica per mantenere la famiglia, addottorarsi a pieni voti nella prestigiosa Columbia University. La tesi, premiata dalla American Historical Association, concerne gli sforzi di Fiorello la Guardia di smascherare l'ipocrisia dell'età del jazz e di un boom economico fittizio, presto collassato con la Grande depressione.

IL MOVIMENTO PACIFISTA

Ma gli impegni familiari e di carriera accademica non impediscono a Zinn di tuffarsi nel movimento pacifista e in quello per i diritti civili, pronto a schierarsi a fianco delle studentesse nere del college sudista dove è andato a insegnare, impegnate nella lotta contro il razzismo, sino al punto di farsi licenziare per "insubordinazione". Né l'impegno politico e civile ne frena il lavoro di storico, coronato nel 1980 dalla "Storia del

popolo americano”, la prima vera sintesi “alternativa” del passato Usa, visto con gli occhi degli strati popolari e dell’altra metà del cielo femminile, che avevano costruito la nazione, ma non avevano trovato posto nei libri di testo. Spopola. Ci si appassiona Matt Damon, che lo cita nel film “Will Hunting Genio ribelle”. Avendo avuto il privilegio di vederlo all’opera, posso garantire che è difficile restituire a parole la carica culturale e umana, il rigore e la passione che Zinn emanava dalla cattedra. Per fortuna i suoi interventi pubblici sono disponibili online. Dategli un’occhiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Howard Zinn (1922-2010)

LA COPERTINA



Howard Zinn
"Disobbedienza e democrazia. Lo spirito della ribellione"
Il Saggiatore
pp. 491, euro 29



Howard Zinn parti volontario in guerra, a 20 anni, nel 1943

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147383-IT09YA